

192.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge) .....	4358	<b>Mozione, interpellanze ed interrogazioni</b> (Annunzio) .....	4362
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare</b> (Annunzio) .....	4361	<b>Proposta di legge costituzionale</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente) ....	4358
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio</b> (Annunzio) .....	4359	<b>Proposte di legge:</b>	
<b>Interpellanze e interrogazioni</b> .....	4349	(Annunzio) .....	4358
<b>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</b> (Trasmissione di documento) ..	4362	(Assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	4358
<b>Missioni vaevoli nella seduta del 7 giugno 1993</b> ..	4358	<b>Richieste ministeriali di parere parlamentare</b> .....	4362
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> (Annunzio) .....	4362
		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	4362

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.



*INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI*

---



**A) Interpellanza e interrogazione:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 2 marzo 1993 alle ore 20 il presidente del consiglio comunale di Chieti ha ordinato alla forza pubblica di far sgomberare l'aula del consiglio comunale. Tutti i cittadini presenti sono stati accompagnati dagli stessi consiglieri delle minoranze fuori dell'aula, con l'assicurazione espressa da parte della presidenza che, alle ore 20, alla ripresa dei lavori, il pubblico sarebbe potuto rientrare regolarmente in aula;

in realtà erano solo poche le persone che stavano realmente disturbando la seduta; tutti gli altri spettatori hanno seguito correttamente ed educatamente i lavori. Nessun organo di polizia presente ha mai individuato i « disturbatori » né tantomeno li ha allontanati;

dalle ore 22 del 2 marzo 1993 alle ore 15,30 del 3 marzo 1993 i lavori del consiglio si sono svolti a « porte chiuse », come in uno stadio di calcio « squalificato », in spregio alla legge n. 142 del 1990 che prevede la pubblicità delle sedute consiliari ed al regolamento, in quanto sono stati raggruppati in un solo punto cinque punti propedeutici al bilancio (sesto punto) e tutti gli emendamenti delle minoranze (oltre 1.000) al regolamento di polizia cimiteriale. Sono stati in tal modo raggruppati in un unico punto il regolamento relativo alle gare d'appalto, la vendita dei beni immobiliari del

comune, il bilancio preventivo dell'Azienda farmaceutica municipalizzata;

alle ore 15,28, interrompendo l'intervento del consigliere verde, ingegner Leo Brigante, senza alcuna discussione e raggruppando anche il sesto punto all'ordine del giorno (bilancio preventivo) la presidenza ha messo ai voti tutti e sei i punti, approvati in 80 secondi dai soli consiglieri DC presenti;

il presidente dell'assemblea ha dichiarato espressamente alle TV locali che ha dovuto « forzare » la situazione per consentire l'approvazione del bilancio (altrimenti il consiglio comunale sarebbe stato sciolto) —:

1) quale sia il giudizio del Governo sui fatti avvenuti nel consiglio comunale di Chieti;

2) se il Governo non ritenga necessario verificare le responsabilità, in relazione a tali avvenimenti, rispettivamente del prefetto e del questore, da una parte, per quanto riguarda il comportamento delle forze di polizia, e del segretario generale del comune, dall'altra, per quanto riguarda la legittimità della seduta;

3) quali iniziative il Governo intenda assumere per far ripristinare la legalità violata e per esperire le responsabilità politiche di chi si trova sottoposto a provvedimenti giudiziari di enorme rilevanza.

(2-00596) « Boato, Rapagnà, Rutelli, Pecoraro Scanio, Giuliari, Scaglia ».

(5 marzo 1993).

SOSPURI, TATARELLA, TASSI e VALENSISE. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei fatti verificatisi a Chieti nel corso dei lavori del consiglio comunale, quando le forze di polizia sono intervenute a seguito di richiesta del presidente dell'assemblea per allontanare i cittadini che assistevano alla adunanza;

2) quali valutazioni intenda esprimere circa l'accaduto e se non reputi doveroso censurare il comportamento irresponsabile del predetto presidente;

3) se sia in grado di assicurare che le prossime sedute di consiglio si svolgano in locali che consentano l'afflusso del pubblico, al quale va comunque assicurata la possibilità di assistere liberamente ai lavori delle stesse;

4) se, in ogni caso, non reputi la situazione venuta a determinarsi, a seguito dei noti eventi giudiziari, ormai insostenibile e, conseguentemente, non ritenga di dover attivare le procedure di scioglimento del consiglio;

5) se, alla luce di quanto esposto, non intenda immediatamente investire della intera questione l'autorità prefettizia territorialmente competente. (3-00763) (3 marzo 1993).

## B) Interpellanze e interrogazioni:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

con interrogazione del 22 febbraio 1993 (3-00726) ancora senza risposta, lo scrivente ha rappresentato la grave situazione dell'amministrazione comunale di Catanzaro nei cui confronti la magistratura ha avviato indagini in ordine ad una truffa ai danni del comune per irregolarità nella decisione e nella esecuzione di lavori di somma urgenza per importi di

miliardi, con arresti di numerosi dipendenti comunali, dell'ex sindaco Furiolo e dell'ex assessore ai lavori pubblici, sulla base di gravissime accuse di associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falsità ideologiche e materiali in atti pubblici, collegate all'effettuazione di lavori di ordinaria manutenzione trasformati, attraverso false attestazioni di tecnici e di imprenditori, in lavori di « somma urgenza »;

con ulteriori iniziative della magistratura altri diciotto consiglieri comunali e assessori del comune di Catanzaro hanno ricevuto negli scorsi giorni avvisi di garanzia per gli stessi fatti;

l'allarme dei cittadini per la caotica ed ingovernabile situazione comunale della città è elevatissimo, in una con la preoccupazione per i danni derivanti all'ente locale da condotte penalmente rilevanti poste in essere dagli amministratori —:

quali siano le iniziative assunte nei riguardi della situazione dell'Amministrazione comunale di Catanzaro, gli accertamenti eseguiti e gli elementi raccolti e quali, in particolare, gli intendimenti del Governo, nel quadro dell'applicazione delle norme in vigore, relativi allo scioglimento del consiglio comunale che, nell'interesse della cittadinanza, appare come atto dovuto e non differibile.

(2-00599)

« Valensise ».

(10 marzo 1993).

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se il Governo sia a conoscenza che:

1) per due giorni, lunedì 8 e martedì 9 marzo 1993, l'intera zona direzionale della città di Trento è stata bloccata dalla presenza di una ingente quantità di automezzi pesanti e da una manifestazione di datori di lavoro, padroncini, artigiani e operai delle cave di porfido, al punto che la stampa locale ha parlato di « assedio », « città in mano ai cavatori »,

« occupazione *manu militari* », che ha precipitato nel caos il centro della città (con ripercussioni nell'intero ambito urbano) ed ha esercitato « un'inammissibile violenza ai danni di migliaia di persone »;

2) tale manifestazione — per pubblica rivendicazione e per diretta partecipazione — è stata promossa dai parlamentari e dirigenti trentini della Lega nord ed è stata rivolta contro la magistratura trentina, che ha apposto i sigilli alle macchine per la lavorazione del porfido risultate non conformi alle norme sulla sicurezza e sulla tutela della salute dei lavoratori, e contro la giunta provinciale di Trento, perché questa interferisse sulle autonome determinazioni dell'autorità giudiziaria;

3) la manifestazione, che ha paralizzato per quasi due giorni Trento sarebbe stata autorizzata, addirittura con l'uso dei mezzi pesanti, dall'autorità di pubblica sicurezza, la quale — per diffuso giudizio delle forze politiche e degli organi di informazione — si è dimostrata palesemente incapace di garantire il controllo della situazione e i più elementari diritti delle migliaia di cittadini coinvolti e danneggiati da tale iniziativa;

4) nella giornata di lunedì 8 marzo — anche per il mancato coordinamento tra i vari corpi di polizia — è rimasto paralizzato per varie ore il servizio di trasporto pubblico urbano e di emergenza e gravissime difficoltà si sono determinate anche nella giornata di martedì 9 marzo;

5) nel corso della notte tra lunedì e martedì gravi disagi sono stati provocati dal perdurare della manifestazione in particolare a persone anziane ed ammalate;

6) in particolare, martedì 9 marzo al consiglio provinciale di Trento — regolarmente convocato nell'aula del palazzo della regione — è stato impedito di svolgere la propria seduta ed è stato messo in atto un clima di violenza ed intimidazione nei confronti dei consiglieri provin-

ciali, fino al punto di realizzare per alcune ore una vera e propria messa in stato d'assedio, con l'impedimento fisico ai consiglieri di uscire dal palazzo della regione;

7) nonostante tale comportamento delittuoso fosse stato trionfalmente preannunciato da giorni, e quindi le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza ne fossero direttamente a conoscenza, nella mattinata di lunedì 8 marzo 1993 il senatore Boso, della Lega nord, come ampiamente riportato dalla stampa locale, aveva messo in atto la distruzione di sigilli posti dalla stessa autorità giudiziaria alla presenza di appartenenti all'Arma dei carabinieri, dando successivamente il via alla manifestazione che ha investito la città di Trento e il consiglio provinciale;

8) per tutta la giornata di lunedì 8 e martedì 9 marzo, nonostante i reati già messi in atto, il senatore Boso e altri esponenti della Lega nord diventavano protagonisti di un rapporto privilegiato ed ostentato con l'autorità di pubblica sicurezza, incapace di garantire l'ordine pubblico, la sicurezza e la libertà dei cittadini e degli stessi consiglieri provinciali.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere:

9) quali iniziative intenda assumere il ministro dell'interno, previo accertamenti dei fatti, nei confronti del questore di Trento rivelatosi palesemente inadeguato a far fronte ad una situazione di illegalità conclamata e prolungata, resa tanto più grave dal fatto che era stata pubblicamente preannunciata;

10) se il ministro dell'interno non ritenga doveroso verificare anche l'adeguatezza del comportamento del commissario di Governo di Trento di fronte ai gravissimi fatti verificatisi e al comportamento del questore;

11) quali iniziative dell'autorità giudiziaria siano a conoscenza del ministro di grazia e giustizia in relazione ai com-

portamenti illegali messi in atto l'8 e 9 marzo a Trento e al reato pubblicamente preannunciato e perpetrato dal senatore Boso, per violare provvedimenti di sequestro messi in atto dalla stessa autorità giudiziaria;

12) se il Governo sia a conoscenza che nella stessa giornata di martedì 9 marzo - mentre i fatti erano ancora in corso - un dettagliato esposto veniva presentato dai consiglieri regionali dei verdi del Trentino alla procura della Repubblica di Trento per invocarne l'immediato intervento a tutela dei cittadini e dello stesso consiglio provinciale di Trento;

13) se il Governo sia a conoscenza che altre iniziative sono state assunte dalla presidenza del consiglio provinciale e dalla Presidenza della giunta provinciale di Trento per investire l'autorità giudiziaria dei gravissimi fatti verificatisi.

(2-00611) « Boato, Raffaelli, Rutelli ».

(11 marzo 1993).

Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

è assai grave e preoccupante la situazione generale della criminalità in Italia, sulla base delle statistiche elaborate dal Ministero dell'interno specie per quanto si riferisce ai collegamenti tra politici, amministratori e criminalità organizzata -:

1) quale sia la effettiva consistenza dei crimini consumati in Italia e soprattutto di quelli più gravi (omicidi, rapimenti, stupri ecc.);

2) quali siano i crimini collegati allo spaccio della droga ed ai presumibili effetti di una sua eventuale liberalizzazione, in base agli esiti del "referendum" specifico;

3) a proposito del sovraffollamento delle carceri, quale sia la percentuale di recidivi, di detenuti comunitari ed extra

comunitari oltreché di latitanti e quali, per questi ultimi, i maggiori capi di imputazione;

4) a quali livelli sia giunta la prostituzione maschile e femminile nel nostro Paese e quali misure siano state prese per impedire l'introduzione in Italia di soggetti destinati alla prostituzione maschile e femminile e se esistano e quante e quali organizzazioni collegate alla criminalità organizzata per esperire questi particolari compiti, e quali la prevenzione e la repressione per reati contro il buoncostume;

5) a quanto ammontino le somme bloccate e sequestrate nelle azioni di Polizia contro il riciclaggio del denaro sporco e contro i beni dei mafiosi e quali siano i risultati delle verifiche bancarie non solo in Italia, ma anche per quanto riguarda gli eventuali collegamenti con gli istituti bancari stranieri;

6) quanti siano gli stranieri indesiderabili espulsi dal nostro paese e quali siano le misure per attuare i controlli necessari ad impedirne il rientro clandestino;

7) quanti siano i comuni, le UUSSLL, gli enti locali commissariati perché in odore di mafia e quanti gli ammoniti per lo stesso motivo;

8) quali siano le misure di pubblica sicurezza adottate per bloccare le attività illecite e spesso criminose di alcune particolari frange di gruppi stranieri nomadi;

9) se il Ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia non intendano valutare l'opportunità di riferire periodicamente e a date non troppo distanti tra loro alla Camera circa lo stato della criminalità in Italia, circa le misure di prevenzione e la loro efficacia e circa le variazioni degli indici di criminalità specie nelle « zone a rischio », e le misure cautelari previste dalla legge penale.

(2-00678)

« Luigi Rossi ».

(20 aprile 1993).



**RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e VITO.** — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Roseto degli Abruzzi è stato sospeso l'11 novembre 1992 con decreto del prefetto di Teramo ed è stato conseguentemente sciolto su proposta del Ministro dell'interno con decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1992;

i citati provvedimenti — ed in particolare quello del prefetto — paiono fondarsi su errati presupposti. La sospensione e lo scioglimento sono formalmente avvenuti per le « dimissioni » della metà dei consiglieri comunali di Roseto, ma senza considerare che le dimissioni dei due della maggioranza erano antecedenti a quelle degli altri 13 consiglieri di opposizione ed assunte con motivazioni completamente diverse, tant'è che sono state successivamente ritirate, proprio per evitare lo scioglimento del consiglio, dopo che il prefetto aveva impedito al consiglio la surroga dei due dimissionari;

il prefetto ha quindi sospeso il consiglio comunale dopo la convocazione dello stesso da parte del sindaco per procedere alla sostituzione dei due consiglieri dimissionari —:

1) se non ritenga che il comportamento e gli atti del prefetto di Teramo siano stati assunti in violazione delle leggi e dell'autonomia del consiglio comunale di Roseto;

2) se non ritenga che la sospensione ed il successivo scioglimento del consiglio comunale di Roseto abbiano rappresentato di fatto un sostegno al progetto politico delle locali forze di opposizione tendente allo scioglimento, utilizzando impropriamente le dimissioni di due consiglieri comunali della maggioranza;

3) se non ritenga in merito alle citate prime dimissioni dei consiglieri di maggioranza che, se ritenute irrevocabili, il prefetto doveva consentirne la surroga,

mentre, se ritenute revocabili, occorreva consentire la presa d'atto del loro ritiro;

4) quali provvedimenti ritenga di dover assumere in merito alla situazione descritta e se non ritenga di dover proporre l'annullamento del decreto di scioglimento. (3-00627)

(14 gennaio 1993).

**SALVATORE GRILLO.** — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione elettorale circondariale di Catania con la grave decisione di respingere la candidatura di Mario Petrina, giornalista della Rai, indipendente, ha creato i presupposti per l'annullamento delle elezioni amministrative ed ha aperto inquietanti interrogativi sulle responsabilità e sugli interessi che hanno mosso questa decisione;

è da considerarsi, inoltre, che il motivo della esclusione si incentra su un requisito richiesto dalla legge regionale siciliana, la presentazione del programma con i criteri di scelta degli assessori da aggiungere alla documentazione per la candidatura. Su tale argomento, un decreto regionale, invero discutibile, definisce lo spazio dello stampato dentro cui tale dichiarazione deve essere ricompresa ed il Petrina, dopo avere raccolto oltre mille e trecento firme di cittadini presentatori ed avere adempiuto a tutti gli obblighi di legge, si vede respinta la candidatura perché, a giudizio della Commissione, nello stampato esibito per il programma non vi era una chiara identificazione dei criteri di scelta degli assessori. Il Petrina, allora, si rivolge all'assessorato agli enti locali della regione siciliana che così rispondeva in data 15 maggio 1993 chiarendo ogni dubbio: « Con riferimento al quesito posto in data odierna si ritiene di potere effettuare utilmente la seguente considerazione:

il testo unico approvato con legge regionale 20 agosto 1960, n. 3, indica le ipotesi in cui la Commissione elettorale

circondariale può effettuare gli esami dei documenti presentati per le candidature, oltre che sotto l'aspetto formale e temporale, anche sotto l'aspetto sostanziale e cioè:

1) in ordine alla sussistenza delle condizioni previste dallo articolo 15, comma 1, della legge 19 marzo 1990, n. 55 (cfr. articolo 18, lettera *b*, del testo unico n. 3, così come modificato con l'articolo 2, comma 2, dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16, introdotto con l'articolo 6 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7);

2) in ordine alla confondibilità dei contrassegni (articolo 18, lettera *c*, del richiamato testo unico reg. n. 3/1960).

Pertanto, qualora la Commissione elettorale circondariale, diversamente da quanto indicato da questo assessorato nella pubblicazione n. 11, dovesse ritenere di effettuare l'esame pieno del documento programmatico, si ritiene che in tal caso dovrebbe assegnare il termine di cui alla lettera *c*) del richiamato articolo 18 per una eventuale rettifica del contenuto del documento citato. Firmato Capogabinetto assessorato regionale enti locali »;

il Petrina presentava così ricorso alla stessa Commissione elettorale circondariale ed accludeva questo parere;

nonostante l'evidenza dei fatti, la Commissione annullava la candidatura pur essendo essa un organo che non può entrare nel merito delle libere dichiarazioni politiche del candidato; queste, infatti, possono solo essere valutate dai cittadini elettori ed essere, quindi, fonte di formazione di libero giudizio. Il candidato, invero, a sua scelta avrebbe potuto decidere di scrivere sul modello di non avere programma alcuno ed essere giudicato dall'elettorato in base a queste affermazioni;

con questa illogica ed assurda decisione della Commissione elettorale di Catania viene falsato l'equilibrio politico della città e si rischia di fare annullare le elezioni da decisioni successive del Tribunale amministrativo regionale —:

se il Ministro dell'interno intenda avviare una indagine per stabilire se vi siano state pressioni sull'organo che ha deliberato, ed inoltre chi pagherà i costi dello Stato e dei candidati in caso di annullamento delle elezioni e quali provvedimenti si intendano prendere di concerto con la Regione siciliana nei riguardi di una Commissione che ha interpretato in maniera inverosimile la legge, ignorando anche le precisazioni dell'organo di governo regionale formulata sull'argomento. (3-00987)

(17 maggio 1993).

*COMUNICAZIONI*

---

**Missioni vevoli  
nella seduta del 7 giugno 1993.**

Caccia, Giorgio Carta, d'Aquino, De Carolis, Ferrarini, Fincato.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

In data 3 giugno 1993, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MUSSOLINI: « Abrogazione dell'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, abrogativo di alcune disposizioni in materia previdenziale » (2741);

ARMELLIN ed altri: « Norme per l'impiego delle persone anziane in attività lavorative socialmente utili » (2742).

In data 4 giugno 1993, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

MODIGLIANI: « Norme in materia di presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche o giuridiche e di pagamento delle relative imposte » (2743).

Saranno stampate e distribuite.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.**

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, il relativo disegno di

legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

S. 1141 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto » (approvato dal Senato) (2688).

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE LABRIOLA ed altri: « Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione » (2665);

*alla II Commissione (Giustizia):*

ALFREDO GALASSO ed altri: « Norme in materia di sequestro e confisca del patrimonio dei soggetti nei cui confronti si procede per reati contro la pubblica amministrazione » (2655) (Parere della I, della V, della VI e della X Commissione);

ANEDDA ed altri: « Modifica all'articolo 431 del codice di procedura penale per l'acquisizione delle relazioni dei consulenti tecnici nel fascicolo per il dibattimento » (2678) (Parere della I Commissione);

*alla VIII Commissione (Ambiente):*

CERUTTI ed altri: « Istituzione di un fondo per incentivare il riciclo ed il recupero dei materiali cartacei » (2502) (Parere della I, della V, della VII e della XI Commissione);

alla IX Commissione (Trasporti):

LABRIOLA ed altri: « Norme sull'aeroporto "Galileo Galilei" di Pisa » (2611) (Parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Attività produttive):

BORSANO ed altri: « Modifiche alla legge 5 ottobre 1991, n. 317, recante "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese" » (2333) (Parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

SBARBATI CARLETTI ed altri: « Istituzione dell'organico dei docenti psicopedagogisti nella scuola elementare » (2648) (Parere della I, della V, della VII e della XII Commissione);

SBARBATI CARLETTI: « Istituzione dell'organico dei docenti psicopedagogisti nella scuola media » (2649) (Parere della I, della V e della VII Commissione);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

ANGHINONI ed altri: « Nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei presidi fitosanitari » (2454) (Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

ALFREDO GALASSO ed altri: « Nuove norme in materia di usi civici e demani collettivi, nonché di alienazione in sanatoria » (2586) (Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione);

alle Commissioni riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente):

PIERMARTINI ed altri: « Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di oneri accessori dei contratti di locazione » (2558) (Parere della I, della V e della VI Commissione).

#### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato DE LORENZO per il reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 del codice penale (concussione, continuata e aggravata); per il reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 386);

nei confronti del deputato AGRUSTI per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); e nei confronti del deputato GASPAROTTO per il reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 387);

nei confronti del deputato DI DONATO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio); per il reato di cui agli articoli 319 e 319-bis del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, aggravata) (doc. IV, n. 388);

nei confronti del deputato NICOLOSI per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, numero 1, 117, e 323, primo e secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e aggravato) (doc. IV, n. 389);

nei confronti del deputato Giuseppe GALASSO per il reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 del codice penale (concussione, continuata e

aggravata); per il reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 390);

nei confronti del deputato Raffaele RUSSO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione); per il reato di cui all'articolo 7, secondo e terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 391);

nei confronti del deputato VARRIALE per il reato di cui all'articolo 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione); per il reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 393);

nei confronti del deputato PIRO per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 394);

nei confronti del deputato PIRO per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 395);

nei confronti del deputato PIRO per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 396);

nei confronti del deputato DI DONATO per il reato di cui all'articolo 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 397);

nei confronti del deputato SANGUINETI per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 398);

nei confronti del deputato PIRO per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 399);

nei confronti del deputato FARASINO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 400);

nei confronti del deputato BONATO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 401);

nei confronti del deputato VIZZINI per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, commi primo e secondo, 648, 61, numeri 2) e 7), dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (ricettazione pluriaggravata e violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 402);

nei confronti del deputato CIRINO POMICINO per il reato di cui agli articoli 81, commi primo e secondo, 648, 61, numeri 2) e 7), dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (ricettazione pluriaggravata e violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 403);



**Trasmissione dal ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato.**

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 20 maggio 1993, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data per la parte di sua competenza all'ordine del giorno SERAFINI ed altri n. 0/1650/4/10, accolto nella seduta della X Commissione del 21 ottobre 1992.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria Generale - Ufficio del Controllo, e la segreteria della X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo), competente per materia.

**Richieste ministeriali  
di parere parlamentare.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Nicola CABIBBO a presidente dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA).

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Il ministro della marina mercantile ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giorgio BUCCHIONI a presidente dell'Azienda dei Mezzi meccanici e Magazzini del porto di La Spezia.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IX Commissione permanente (Trasporti).

**Annunzio di una mozione,  
di interpellanze e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte  
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 19 maggio 1993, pagina 4139, prima colonna, alle righe trentacinquesima e trentaseiesima, deve leggersi: « GUIDI ed altri: "Istituzione della lotteria del Fiore" (2676) » e non: « GUIDI ed altri: "Istituzione della lotteria del Fiore della Toscana" (2676) », come stampato.

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 3 giugno 1993, pagina 4344, prima colonna, la diciannovesima riga è sostituita dalle seguenti parole: « n. 2). ».